

instancabilmente alla promozione delle industrie e dei commerci toscani. Riuscì per primo a risanare estesi latifondi in Maremma rendendo fertili le terre paludose e dandole a coltivare a coloni napoletani; a partire dal 1740 armò una flotta di feluche per la pesca del corallo; impiantò allevamenti di capre d'angora per ricavare la lana preziosa; ma, non pago di tante iniziative tutte fortunate, Carlo Ginori dava vita nella sua villa di Dozzana, presso Sesto Fiorentino, ad una manifattura di porcellane: la terza in Italia dopo quelle di Venezia e di Capodimonte, ma la prima per continuità e durata di produzione.

Per promuovere questa ennesima iniziativa, certamente più ambiziosa delle altre, il Ginori si preparò con puntiglio studiando le porcellane cinesi, che erano le più raffinate del tempo, cercando le terre da fuoco disponibili in Toscana ma soprattutto trovando in Europa i più validi "arcanisti" ed i più abili modellatori. Fatti così venire dall'Austria Karl Anreiter ed altri artigiani del settore, dopo aver istruito i primi operai scelti fra i suoi stessi coloni, intorno al 1735 Carlo Ginori avviava la produzione delle sue raffinate porcellane.

Le Marche furono una delle prime regioni ove giunsero questi raffinati manufatti; nell'archivio Ginori troviamo traccia di un servizio da caffè inviato nel 1753 ad Urbino al cardinale Lorenzo Stoppani; a Fermo numerosi gruppi con figure mitologiche furono acquistati dal marchese Guerrieri ed oggi sono esposti



(fig. 2) Allegoria dell'Inverno, statua in porcellana policroma conservata presso la Pinacoteca di Fermo facente parte di una serie di quattro rappresentanti le Stagioni; furono realizzate a Dozzana intorno al 1765 su modelli in avorio dello scultore tedesco Balthasar Permoser ed appartenevano ai marchesi Guerrieri di Fermo che avevano una ricca raccolta di porcellane della Manifattura Ginori.



(fig. 3) Allegoria dell'autunno, facente parte della serie di statue in porcellana già descritte della Pinacoteca di Fermo; la stagione durante la quale ha luogo la vendemmia è qui rappresentata da Bacco nelle sembianze di un giovane ebbro.

nel museo cittadino senza alcuna indicazione di paternità (fig. 2-3); altri pezzi di servizi frammentari si trovano presso il Museo Civico di Ripatransone, il Museo Piersanti di Matelica e nella raccolta donata dal cardinale Tacci alla Basilica di San Nicola e Tolentino. Rispetto agli

esemplari citati, il piatto ascolano ha un pregio maggiore che gli deriva dall'annoverarsi fra i pezzi più antichi usciti dalle fornaci di Dozzana e dall'essere perfettamente conservato, a differenza dei pochi piatti analoghi che sono esposti a Dozzana ed a Parigi nel Musée des Arts décoratifs.

La decorazione floreale del piatto di Ascoli è realizzata in azzurro sottovernice e crea un piacevole contrasto con il bianco iridescente della porcellana, dando prova delle suggestioni orientali ancora presenti in questi primitivi prodotti toscani; il raffinato intreccio di volute, foglie e fiori che corrono lungo la tesa e decorano il cavetto sono realizzati con l'ausilio di mostrine in pergamena od in rame sulle quali tali motivi erano ritagliati, consentendo il passaggio del colore nelle sole zone predeterminate. Tale procedimento, noto con il nome di "stampino" accelerava certamente i tempi di produzione dei manufatti in porcellana, avviando quel processo di industrializzazione costantemente perseguito dal Ginori; così il bel piatto scoperto nella Pinacoteca, oltretutto una rara reliquia uscita da una manifattura ancora attiva nel settore ceramico, costituisce anche un esempio di metodi preindustriali applicati alla produzione di un genere artistico.

Per comprendere poi appieno il valore di questo piatto ci si dovrà calare idealmente nei gusti e nelle mode del Settecento, quando in alcune città italiane, come Genova, si svendevano gli oggetti in argento per acquistare suppellettili in porcellana che, oltretutto, si diceva preservassero dai veleni; secondo una leggenda diffusa in Europa sin dal Cinquecento infatti coppe e piatti di porcellana avevano la proprietà di spacciarsi al contatto con sostanze velenifiche consentendo a molti malcapitati la possibilità di sfuggire a morte sicura.



Agenzia Viaggi e Turismo

'ROBLES'

via Tornasacco 23

tel. 0736/54002 - Ascoli Piceno

Ufficio Turistico "ROBLES TRAVEL"

via G. Carducci 147 - tel. 0861/786578

Tortoreto Lido (TC)

PRENOTAZIONI HOTELS IN TUTTO IL MONDO - SERVIZI

BIGLIETTI AEREI - MARITTIMI

A PREZZI RIDOTTI - SERVIZIO

PULLMANS - GITE OR-

GANIZZATE E

CROCIERE

